

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 16)
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì,**
Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



La Nuova Crociata

Per salvar la civiltà,
 Che la nuova libertà
 Ha messa in pericolo,
 Tutti i principi cristiani,
 Intrecciandosi le mani
 In santa concordia,
 Han deciso — e così sia! —
 Di far guerra alla Turchia:
 Abbasso gli astemii!
 E che moda ell'è codesta,
 Di portar la luna in testa
 Colle corna in aria?
 È uno scandalo profondo:
 Tutti gli uomini del mondo
 I corni li celano.
 La politica non vuole,
 Che le donne a strupi e sole
 Nei serragli vivano:
 Le forzate carestie
 Fanno nascere le ubbie:
 Evviva la crapula!
 Fin che l'uomo si scervella
 Col tèatro e colla bella,
 I regni camminano:
 E dai medici si semina,
 Che il bisogno della femina
 Produce gl'idrofobi.
 In Europa mal ci stanno
 Questi turchi, che si fanno
 Radere le cotiche:
 La parrucca colla coda
 È rifatta dalla moda
 Insegna del secolo.

Oh, vedete, se si dà!
 Hanno messi in libertà
 Perfino i giannizzeri:
 Anzi, al popolo il regalo
 Non c'è più nemmeno del palo:
 Fuori, fuori i barbari!
 Ferme in ciò son le potenze:
 Tutte queste impertinenze
 Aver denno un termine:
 E per dare all'ira sgorgo,
 Preso a scusa il Lussemburgo,
 Suoneran l'antifona.
 Cosa c'entra Maometto,
 Che nel ciel fe' lo scambietto
 In groppa dell'asino?
 Nell'Europa, barbalucchi!
 Non abbiamo i mammalucchi
 Anche fra i cattolici?
 La Turchia resta avvisata:
 È bandita la crociata:
 E tremi Bisanzio!
 Da Goffredo di Buglione
 Ci farà Napoleone:
 La dritta ai canonici!
 Quel di Prussia, un po' bisbetico,
 In carattere d'eretico,
 Ovvero l'autocrate,
 Sosterran le gesta sante
 Di quel bindolo d'Argante,
 Che piglia il battesimo.
 Per tener la gente lieta,
 Da giullare e da poëta,
 Tutte parti comiche,
 Vestirà con mostra nuova,
 In costume di Sadova,
 Cecco Beppo il celere.
 Quanto a Pietro l'Eremita,

Il buonsenso ce l'addita:
 Pio nono l'angelico
 Semprechè quel capo ameno
 Non preponga il mago Ismeno,
 Che sbarca i miracoli.

Onde poi compiuta sia
 La divota parodia,
 Si potrà concedere,
 Che l'iberica Isabella,
 Raccorciando la gonnella
 E piena di fronzoli,
 Messa in maschera d'Armida,
 Coll'aiuto e colla guida.
 Di suor Patrocinio,
 Fra gl'incanti e fra i sospiri,
 Nella gabbia i merli tiri:
 Fortunati i cuculi!
 Dunque è inteso e decretato:
 Il sultan sarà cacciato
 Da Costantinopoli:
 E in suo loco, da sultani
 La faranno i re cristiani,
 Compreso il pontefice.
 FRA CHICHIBIO.

LA QUISTIONE DEL LUSSEMBURGO

— Fra Hario, avete voglia di chiacchierare?
 — Figuratevi, fra Merenda: è la mia pas-
 sione.
 — Ebbene: io ho, come si dice, un argo-
 mento palpitante.
 — Quale?
 — La quistione del Lussemburgo, che fa
 girare come un arcolaio le teste politiche.
 — Precisamente.

— A che paragonate voi dunque, Fra Ilario, questa benedetta o maledetta quistione?

— Alla commedia di Goldoni, che s'intitola *Quattro cani intorno ad un osso*: vi pare, ch'io dica bene?

— Non credo: a mio avviso il paragone non corre.

— Olà: e perchè?

— Perchè, anzitutto, il Lussemburgo non è un osso, ma ha le sue buone polpe.

— Sì?

— E d'altronde, non si tratta tanto dell'osso, quanto del vin del Reno, che debbe esserne la guarnizione.

— Al corpo di Dio: siete più furbo di me.

— Grazie! In secondo luogo quei che tirano a quest'osso del Lussemburgo, non sono cani, capite?

— Allora saranno cagne.

— Nemmeno: ma volpi e volpi vecchie.

— Poh: la differenza non cadrebbe che da estie a bestie.

— In terzo luogo, nella commedia di Goldoni, i cani, cioè i pretendenti, sono quattro: mentre nella quistione del Lussemburgo, i cani, cioè le volpi non sono che due.

— Qui poi non posso darvi ragione.

— Perchè?

— Perchè fra le due volpi pretendenti, vale dire la Francia e la Prussia, potrebbero entrarne in mezzo due altre, la Russia e l'Austria, che ora fanno lo gnorri e si leccano i barbigi nascostamente.

— In tal caso, mettiamone anche una quinta volpe, che potrebbe starsi a raccogliere le briciole.

— Chi?

— L'Italia: dite di no?

— Sicuro, che dico di no.

— O veh: e quale difficoltà ci trovate?

— La difficoltà che l'Italia non è né un cane né una volpe.

— E che cosa dunque?

— Un'agnella, che si lascia tosare e mungere.

— Quasi quasi sono del vostro parere.

— Allora, poichè il mio paragone, come dite, non corre, trovatene voi un altro migliore.

— Vi compiacchio sui due piè.

— Son tutto orecchie per sentire.

— Ecco qui: se fossi un buon pittore, come il nostro confratello Virginio, vorrei raffigurare la quistione del Lussemburgo nel *Giudizio di Paride*, con questo solo divario, che, invece di tre dei litiganti, ne metterei solamente due.

— Voi destate la mia curiosità: sentiamo che fareste, se vi trovaste nei panni del nostro confratello Virginio: m'immagino, che sarà qualche cosa di piccante.

— Lo voglio sperare. Io dipingerei l'Austria sotto le sembianze della Discordia: la quale, irritata del fiasco omerico di Sadowa, piglia in mano il Lussemburgo in forma di pomo e lo gitta fra la Prussia e la Francia, con sopravi il motto: *alla più forte*. Le due dee cominciano a brontolare e a disputare: finchè, prima di prendersi pei capelli e di cavarli gli occhi, rimettono il giudizio al re di Danimarca, vestito da Paride.

— E poi se vi piace?

— E poi, se fossi nei panni del nostro confratello Virginio, vorrei fare alla storia un'altra importante variazione, che risparmierebbe le rovine di Troia: e ciò che meglio importa, le fischiare del pubblico rispettabile.

— Sentiamo anche la variazione.

— Anzichè fare del re di Danimarca un imitatore di quel babbeo di Paride, che offre il pomo a Venere, vorrei farne un astuto, che si mangia il pomo tranquillamente: e che, mettendo al naso le due mani spiegate, manda le due dee rivali a farsi benedire.

— E se le due dee così deluse si mettessero d'accordo per mangiarsi insieme, invece del pomo, una torta: per esempio il Belgio: che cosa ne potrebbe avvenire?

— Ne potrebbe avvenire, che le altre dee, anche non invitate, entrassero a parte del banchetto e facessero un brindisi tutte insieme.

— E in questo caso, qual è il vino che potrebbe meglio servire?

— Il vino di Cipro e di Gerusalemme.

FRA BONAVENTURA.

CORBELLERIE GIORNALISTICHE

Un corrispondente del *Times*, parlando della nostra *bigina*, scrive così:

« Gl'Italiani si sono seduti a banchetto: ora pensino a pagare lo scotto all'oste. »

Il corrispondente del *Times* ignora forse, che al banchetto non tutti gl'Italiani mangiarono egualmente.

Egli ignora eziandio, che coloro, i quali mangiarono meno, sono obbligati a pagare di più.

E un'altra cosa ignora il corrispondente del giornale inglese: anzi, due.

La prima è, che il banchetto degli Italiani fu troppo magro: e per conseguenza non corrisponde al conto dell'oste.

La seconda è, che i migliori bocconi furono inghiottiti a macco dai nostri *magnanimi* d'oltralpe, i quali non si degnano nemmeno di fare un brindisi alla nostra salute.

Ancora il corrispondente del *Times* soggiunge, che, quando si ha la borsa vuota, non bisogna parlare di *economie*.

Furbo il corrispondente!

Egli vorrebbe rassomigliarci a quei negozianti falliti, i quali appunto più spendono, quando ne hanno meno.

Il corrispondente però dovrebbe avvertire, che i negozianti falliti spendono il danaro degli altri, mentre gl'Italiani spendono il proprio.

Un altro corrispondente fiorentino, quello della *Perseveranza*, ragionando dell'onorevole Ferrara, dice di volerne lodare le *vigilie*.

Noi non sappiamo, se l'onorevole Ferrara faccia *vigilie* o no.

Sappiamo bene, ch'egli si apparecchia a farne fare — e molte — alla nazione.

Massime colla nuova tassa sul *macinato*, che è quanto a dire sul *pane*.

Lo stesso corrispondente fiorentino della *Perseveranza* paragona il lavoro dei ministri delle finanze italiane alla tela di Penelope.

Vivaddio, che quel signor corrispondente nelle sue espressioni non è molto felice!

Penelope faceva di giorno e *disfaceva* di notte.

Invece, i ministri delle finanze italiane non fanno che *disfare* notte e di.

Un'altra volta, il corrispondente della *Perseveranza*, a proposito sempre della *bigina*, osserva, come il ministero Rattazzi ci minacci una *Novara finanziaria*.

Si vede, che il sullodato corrispondente non è amico del progresso: e respira l'aria di due secoli fa.

Dante dice, che Giotto ha fatto dimenticare Cimabue.

Noi diciamo, che Lissa ha fatto dimenticar la Bicocca.

Con una importante differenza però.

Che cioè Lissa ebbe almeno la soddisfazione di assistere ad una ristampa della storia di Pilato, governatore della Giudea.

Mentre Novara non fu che un albero della cuccagna, dalla cui punta pendevano una parentela imperiale e una poltrona da viceré.

Infine, il corrispondente della *Perseveranza* ci racconta la storiella della protesta di Dumoucau, che venne consegnata nelle mani della serva di De' Preti, dall'usciera del tribunale.

Il corrispondente, raccontandoci questa curiosa storiella, vi fa sopra le più grasse risate. Imbecille d'un corrispondente, va!

E non sa egli che, trattandosi di cose ecclesiastiche, le serve c'entrano sempre di rigore!

Tanto più che nella casa d'un ministro, il quale si chiama *De' Preti*, la serva tiene luogo di confidente generale e di depositaria delle cose segrete.

Tornando ancora una volta alla *bigina*, un giornale, che si occupa di nome e di fatto delle nostre finanze, leva un inno di grazie all'onorevole Ferrara, il quale ha cominciate le sue economie dall'amministrazione delle Gabelle.

Invero, nella riforma di questa amministrazione, l'onorevole Ferrara, per l'organo di quel giornale, ci annunzia un risparmio di *centoventisei milioni*: nè più nè meno.

C'è tanto da basire!

*

Ci dispiace però di dover turbare la gioia dei lettori con una impertinente osservazione. Che cioè i *centoventisei milioni* risparmiati sulle Gabelle, sono *centoventisei milioni* di centesimi solamente.

Pari a *centoventiseimila* lire.

Che peccato!

Finalmente, un altro giornale, che mette

to, che
a Per-
i della
e nelle
notte
e non
Perse-
a, os-
ci una
e non
di due
ticare
car la
azione
di Pi-
della
a pa-
erè.
ranza
amon-
della
ale.
ta cu-
risato
eccle-
gore
ro, il
luogo
delle
a, un
della
l'ono-
e sui
elle.
istra-
i que
loven
gion-
zione
miat
i cer-
e eg-



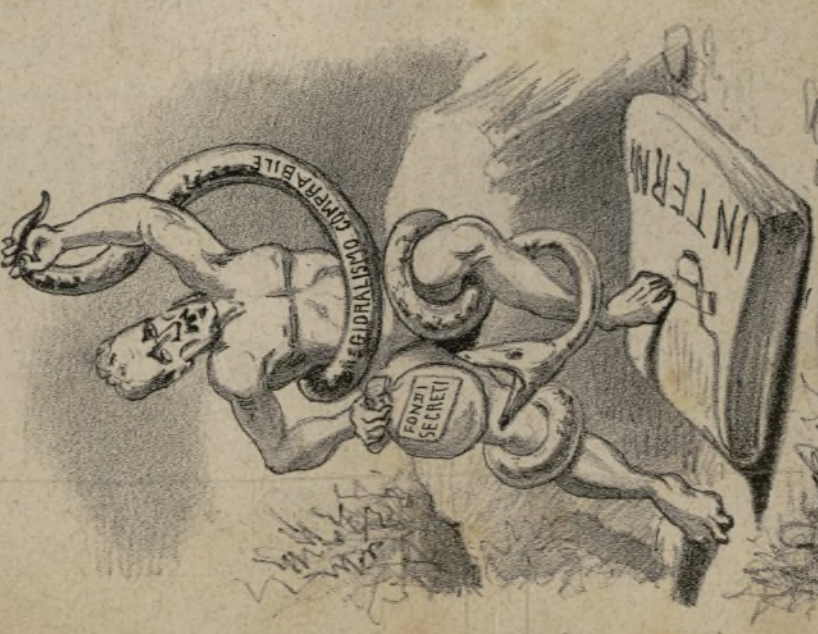
Mettete al livello degli altri fratelli d'Italia, o procurate
fini maggiori spese di rame, o emulite carta-monnaie per le
piccole spese.
Che rame, che carta moneta d'Egitto! A uguale, e quat-
tine ci vogliono per far tirare i loro el'argento, e ridonare
alla nostra ricchezza l'antico titolo di MECCA.



Se l'Europa non vedrà presentarsi l'Europa alla esposizione
di Parigi frale celebri rarità, ne incalperà la eccessiva modestia
al mestismo.



Tempo sprecato: dovrebbe accorgersi che il trono sempre verde medierà ognora
di brambli novelli.



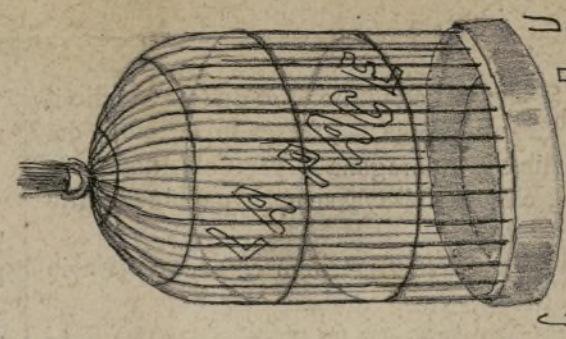
Come l'antico Livorno, i Livorniti moderni soffrono i dolori delle
morositate, ma questi hanno un farmaco potentissimo per calmare i relli.

Adulatio

Se stima facile si rappresentasse al mozione di cosa che gli rimane le penna perdute, ben venga il fratello, qui, al cimitero di Sanova:
quasi però da non lasciarsi anche le ali.

I DUE PAVONI.

Lit. A. Fratelli Verdone.



CAGE
R A T E

PERDITEMPO - INDOVINELLO.

pure la mano nel piatto — o diremo meglio il muso nella greppia — tessendo la storia dei suoi ministeri, paragona *Rattazzi* all'*Anteo* della favola, che si rialzava sempre più forte dalle sue cadute.

Fra *Anteo* e *Rattazzi* però corre un divario sensibile.

Ed è: che *Anteo* era un gigante, mentre *Rattazzi* è un pimmeo.

Anche malgrado la lunghezza del suo fusto, che lo rassomiglia, come dicono i Genovesi, ad un gambo di formentone.

* * *

Da raffronto a raffronto poi, senza uscire dalla mitologia, invece che ad *Anteo*, noi paragoneremo il vicerè *Rattazzi* a *Proteo*.

Invero, *Proteo* sapeva uscir di mano a' suoi nemici cangiando forma e colore.

Locchè nel dizionario moderno si chiama la politica della flessibilità.

E che noi chiameremmo invece la politica delle anguille.

FRA MERENDA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Un foglio clericale, che non nomineremo più per non fargli la pappa, dice che il confessore del Regno d'Italia è il canonico lateranense Napoleone III.

Noi diremo di più e aggiungeremo che egli è anche un confessore alla moda.

Poichè non rifiuta i regali per mandar assolti i penitenti.

*

Lo stesso giornale definisce così la libertà: un fascio di legna minuta, buona solo ad appiccare il fuoco alla casa.

Ed è forse per questo che il Santissimo Padre non vuol saperne di libertà: perchè avendo la casa di legno . . .

*

L'altro jeri un nostro amico ebbe lo stomaco di fare il seguente insulssimo calembourg.

Si leggeva la notizia che da Parigi era arrivato a Vienna, latore di una lettera piena di espressioni di simpatia per l'imperatore d'Austria, il duca di Gramont.

— Bo', esclamò il nostro amico: Napoleone manda 'l gramon a Francesco Giuseppe, e la stagione è propizia; ma per purgar certi risentimenti non basterebbe la salsapariglia.

A conforto del lettore, dobbiamo avvertire che il nostro amico fa la cura del decotto.

*

I dispacci ci annunziano che Omer pascià sta per scacciare l'insurrezione (sic) da Creta.

Sia lodato il Signore!

Così almeno i turchi avranno trionfato dei cristiani venti volte in poche settimane!

*

L'*Avanguardia* osserva che la discussione sul debito pontificio fu seria e parca.

Come poteva essere altrimenti, domandiamo noi, se il conte Ricciardi non ha domandato la parola?

SCIARADA

Il mio tutto nel Governo
Fa il premier? Probabilmente
Col secondo

Ti rispondo:

Se non falla quel ch'io scerno,
Il mio terzo ti sovvenega,
Giusto è ben che avanti venga
Alla donna ed alla gente.

Spiegazione delle Sestine-Logogrifo

- 1ª Sestina: PENA — PORTE — MENA — SORTI
TEMA — POEMA.
- 2ª Sestina: — SPERA — ORSO — SERA — MORA
SPRONE — PONE.
- 3ª Sestina: TANE — ORO — PANE — TORO
SPERO — NERO.
- 4ª Sestina: MESTO — ORME — PESTO — TOSTO
— SOMA — RÔMA.
- 5ª Sestina: ASTRO — PENOSA — NASTRO — OSTRO
— PRONO — TRONO.
- 6ª Sestina: MENSA — SETA — PENZA — MONTA
— AMORE — PASTORE.
- 7ª Sestina: RAMO — PRONTA — AMO — ONTA
NOSTRA — MOSTRA.
- 8ª Sestina: STAME — MORTE — STRAME — NOSTRA
— PARTE — MARTE.
- 9ª Sestina: NOTE — SENTO — ROTE — ARTE
— ORTO — PORTO.
- 10ª Sestina: SONO — SANO — RENO — MANTO
REA — SPREA.
- 11ª Sestina: SERTO — MANTO — MERTO — SINTO
— MONTE — Aspromonte.

GIOVANNI BRUMBELL

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 40, Torino.

Si prega **MIOLA** venditore di giornali
il Signor **MIOLA** di giornali
in Milano, sotto l'atrio del Teatro alla Scala, di **Pagare**
ciò che deve all'Amministrazione di questo giornale.

PENNA
Giulio Cesare

garantita inossidabile

Prezzo L. 5 l'astuccio.

Si trova vendibile presso la Tipografia Letteraria in Torino, piazza S. Carlo, 10.

INCHIOSTRO CARMINO
di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Libri microscopici religiosi
in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa e il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 40.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE
a grande e piccola velocità, andate in uso col 1° febbraio 1867.
Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

Grande Assortimento

DI
ALFABETI IN OTTONE

a traforo, tanto semplici che lavorati d'ogni dimensione. Presso il signor Gilardi, via Carlo Alberto, n° 5.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.

pres
SORT
— M
TOM
— T
— P
— W
ONTA
— N
ARME
MANO
— S

IBELL
renda

si
ssa
reza
arlo,

867

so

70
50